



LA NOTA

**L'Italia è la più grande di tutti
Ma quasi nessuno di noi lo sa
Aldo Primicerio**

Parigi che ci umilia premiando la delinquente Carola, i media che s'accaniscono sui presunti sottobanco tra la Rus-

sia e la Lega, i migranti che ci invadono e ci rubano il lavoro e che ora vogliono anche prendersi anche la nostra identità etnica, l'Unione Europea che ci impedisce di essere il piccolo grande Paese che eravamo.

...E così via. Sembriamo ormai ostaggio del cosiddetto sovranismo psichico, quello che crea capri espiatori e nemici ad ogni angolo. Non c'è che dire. E' un pò che questo Paese è invaso da fantasmi, dal 4 marzo 2018, o meglio dal 1° giugno di quell'anno, data in cui entra in carica il 65esimo governo della Repubblica Italiana, quello che per la prima volta assume i colori del giallo-verde. Da allora abbiamo fatto il pieno di negatività. Governo, Camera e Senato sono cambiati, ma la stampa, i media, i loro titoli ed i loro commenti sono rimasti quelli di prima. Quasi scioccati da un cambiamento in cui non credevano, intrappolati in un sistema che ancora quasi li dopa. Insomma, con un Pd declassato e Forza Italia in picchiata, l'opposizione vera di questo governo sono stati, e lo sono ancora, le grandi testate in mano all'industria ed alla finanza, ed a ruota tutto il pulviscolo dei media online. E titoli e commenti all'insegna della negatività e della condanna significano debolezze, paure, interrogativi che nella scelta di quel voto forse qualcosa non ha funzionato. E quindi per molti mesi ecco il cannibalismo della finanza internazionale, le Borse in saliscendi, il Pil che crolla, i consumi e le produzioni con la freccia in basso, lo stesso "sentiment" degli italiani in forte calo. Insomma, una specie

di gigantesca autogufata, che per quasi un intero anno ha freezeato il Paese in una paralisi forse mai vista dall'inizio della Repubblica. Ognuno degli italiani, che quel 4 marzo 2018 ha votato le due forze che oggi sono al governo, si sarà chiesto se quel voto è stato un grave errore. Per gettare un po' di luce in questa fitta oscurità c'è voluto il rapporto I.t.a.l.i.a. di Unioncamere, Fondazione Edison e Fondazione Symbola. Che ci invita a gettare la maschera tenebrosa del gufo ed ad avvertirci che, come spesso ci capita nei momenti di autodisfattismo, non abbiamo la percezione dei nostri punti di forza. Ed allora, numeri alla mano, ecco che oggi, al 2019, l'Italia è tra i primi 10 Paesi nel mondo per investimenti in ricerca e sviluppo, ma solo 13 su 100 di noi lo sanno, anzi 45 su 100 pensano che sia una balla. Ed ancora, sempre secondo il rapporto I.t.a.l.i.a., ecco che siamo potenza europea nella economia circolare, perché siamo il primo Paese in UE per riciclo di rifiuti con il 76,9%, ma solo 1 su 10 di noi lo sa, e addirittura 51 su 100 pensano che anche questa sia una balla. Siamo quinti al mondo per surplus manifatturiero, eppure Panorama ha subito pronto un "ma", non vuole crederci e da giornale dell'opposizione subito tira fuori che siamo giù per produttività. E sempre il rapporto I.t.a.l.i.a. tira fuori che tutto il mondo ha voglia di Italia, che le ricerche su Google legate al Made in Italy in 3 anni sono cresciute del 56%, che siamo i primi in UE con 299 prodotti certificati Dop, Igp, Stg, che siamo sesti al mondo per robot industriali, che siamo primissimi nel mondo per siti Unesco. E' anche merito

di sicuro dei governi precedenti, ma anche questa Italia di oggi è appassionata ed apprezzata nel mondo, continua anche oggi a produrre ricchezza, sa essere innovativa, versatile, creativa, reattiva, competitiva e vincente. Ecco perché Francia e Germania ci guardano di traverso, e perché Paesi microbo come l'Olanda o il Lussemburgo ci vedono con al collo il cappio del fallimento. E' proprio vero che l'invidia divora il mondo. Peggio per chi ce l'ha dentro. E poi ecco i conti che cominciano a tornare, la procedura d'infrazione UE che si sgonfia, il Pil Italia che ricresce, l'euroscetticismo che raddoppia tra i nostri giovani. E quindi appaiono riprovevoli i commenti di Berlusconi secondo cui Forza Italia resta l'unico argine, ieri contro il comunismo, oggi contro il leghismo ed il grillismo. Sempre più flebile la voce di un partito a rischio scomparsa. Come è sorprendente quell'"Italia non conta più niente" di Zingaretti, smentito dai fatti. Il segretario del Pd è condannato da un'immagine negativa di politico insulso che ci fa rimpiangere Bersani e persino Renzi e che continua a farci pensare sempre ad un Vincenzo De Luca segretario di un partito risorgimentale che molti rimpiangono. Quindi, parola d'ordine documentarsi e tenersi informati, per saper leggere ed apprezzare le nostre specificità. Se non lo facciamo, davvero rischiamo di essere subalterni a modelli culturali ed economici che di fronte al nostro impallidiscono. Pensiamoci qualche secondo, almeno due o tre volte all'anno.

